

ISPETTORIA S. ALFONSO
MATO-GROSSO E GOIAZ
BRASILE

Bonfim (Goiaz), Gennaio 1942

Carissimi Confratelli,

il 14 di questo mese il Signore chiamava quasi improvvisamente a sé il nostro confratello professo perpetuo

Sac. CARMELO CASTELLI

nell'ancora florida età di 51 anni.

Nato da pii genitori (Giuseppe Francesco Castelli e Filomena Olivito) a S. Ramon, provincia de Canelones in Montevideo, (Uruguay) il 26 Marzo 1890, tu educato nel collegio salesiano di Las Piedras. Fece il noviziato a la Manga nel 1907 e la professione religiosa a Villa Colon nel 1908. Mandato a studiare Teologia in Italia (Fogliizzo), vi riceveva gli Ordini Minori nel 1914, il Suddiaconato e Diaconato nel 1915 ed il Presbiterato il 19 Marzo 1916 a Ivrea dalle mani del Vescovo Mons. Filippello. Appartenne all'Ispettorìa del Sud Brasile (S. Paolo) dal 1910 al 1931; e fu nel Maggior di quell'anno, che il Visitatore straordinario, Revmo. sig. D. Tirone, lo tolse dal collegio di Lorena (S. Paolo) dove era consigliere scolastico e rinomato professore di fisica e chimica, per mandarlo direttore nell'incipiente collegio salesiano di Campo Grande. Da allora restò nella nostra Ispettorìa fino alla morte, prodigando nel Mato-Grosso e Goiaz i tesori della sua mente e del suo cuore. Dopo un triennio, da Campo Grande fu trasferito in questa casa de Bonfim, e di qui ad Annapolis, dove sotto la guida sapiente e lo zelo illuminato del nostro amatissimo Arcivescovo, Mons. Emanuele Gomes di Oliveira prese la direzione del ginnasio municipale, che diventò archidiocesano, per salvarlo dalle mani dei protestanti.

Fu là che rifulse il suo apostolato di vero figlio di D. Bosco e nel metodo d'insegnamento e nello spirito che lo animava. Il metodo era il sistema preventivo, che si sforzava d'inculcare ai professori esterni

con opportune conferenze pedagogiche; e lo spirito era una grande paternità salesiana verso gli alunni, che, nelle ore libere di scuola, invadevano la direzione, ed a notte non avrebbero mai lasciato quella loro seconda casa. Una caratteristica tutta sua fu l'istituzione della cosiddetta "Tribuna", che era un quadro uso albo pretorio, dove ogni mattina gli alunni accorrevano ansiosi per leggersi un pensiero, una massima, una curiosità storica o scientifica, un tratto umoristico, un problema giocoso, ecc., ecc., il tutto soffuso di una intonazione pedagogico-religiosa, che era il segreto del suo parlare e del suo scrivere. L'argomento della "Tribuna" era il fatto del giorno, ed interessava piccoli e grandi, compresi i protestanti, che ne erano di tanto in tanto l'oggetto. Quando parlava o scriveva di loro, si esprimeva sempre delicatamente così: «I nostri carissimi fratelli dissidenti...» Si firmava "Pindorama" e quasi tutti i nostri Direttori ricevevano di tanto in tanto foglietti con questo pseudonimo. Riconoscevano tosto la calligrafia mezzo stampatello del buon Pe. Castelli, ed, interpretandone il desiderio, lo passavano al Consigliere Scolastico perché lo esponesse nell'albo.

Fu zelantissimo cappellano del Normale femminile diretto dalle nostre Suore. Nel sacro ministero effondeva tutto il suo animo sacerdotale. In alcune domeniche la città, di oltre 15.000 abitanti, restava col solo Pe. Castelli, essendo gli altri confratelli occupati nelle lontane cappelle sussidiarie, celebranti le loro periodiche feste. Ed allora egli provvedeva alle due parrocchie e comunità di Suore, celebrando persino tre Messe. Confessava ore ed ore, predicava quattro o cinque volte, faceva catechismo ai ragazzi ed alle ragazze, dava la Benedizione in ogni chiesa e Comunità. Ora in Annapolis non si incontra un bambino od una bambina che alla vista del sacerdote non dica: «Sia lodato Gesù Cristo». Fu Pe. Castelli che introdusse il cristiano saluto.

Ma la sua salute era minata da tempo. Aveva frequenti capogiri e svenimenti; alcune volte duravano giornate intere. Non fu mai possibile diagnosticare con certezza la natura di questi disturbi misteriosi, che lo lasciavano sempre più indebolito e smemorato. Andava quasi ogni anno a fare una cura di acque, che, diceva, gli ridavan la vita. E tornava in apparenza più forte.

Diceva: «Mi sentirei ora di lottare da solo contro tre.»
Illusioni!

Anche quest'anno, andó a curarsi nello stabilimento di Araxá, stato di Minas Gerais, ospitato pero nel nostro collegio. Si trovava lá da qualche giorno, quando un telegramma ci annunció che era stato colpito da un attacco di congestione cerebrale; ed il giorno dopo che era morto. Giungemmo appena in tempo per vederlo cadavere.

I confratelli di Araxá si prodigarono fino all'inverosimile; ma tutto fu vano. Ebbe alcuni intervalli di resipiscenza, e ne approfittarono per amministrarli l'Estrema Unzione. In Araxá fu sepolto.

Piú che descrivere, si immagina il nostro dolore e la consternazione della popolazione, — specialmente della gioventú — annapoliense.

Gli furono fatti solenni funerali.

Il suo nome restará in benedizione.

Carissimi confratelli, la morte colse all'improvviso il nostro Pe. Castelli; ma non fu inaspettata. Egli vi si preparava da lontano moltiplicando le opere buone e facendosi tutto a tutti, con una semplicitá che incantava ed una intenzione rettilissima. E' nostra convinzione che egli sia già in possesso del premio eterno; ma, memori degli imperscrutabili giudizi di Dio lo raccomandando alla caritá dei vostri suffragi. Pregate anche per questa casa e per chi si professa

Vostro affmo. in D. B. S.

Sac. Antonio Esser
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Carmelo Castelli, prof. perp., nato a Ramón (Montevideo) il 26 Marzo 1890; morto ad Araxá il 14 Gennaio 1942 a 51 anni di età, 33 di professione e 25 di sacerdozio. Fu direttore per 3 anni,

Dati per il necrologio: SAC Carmelo Castelli,
prof. per 40 anni a Ramon (Montevideo) il
26 Marzo 1899; morto ad Araxá il 14 Gen-
naio 1912 a 81 anni di età, 55 di professione
e 25 di sacerdozio. Fu direttore per 2 anni

Caro Monsignor Guala
Direttore

ISPELTORIA S. ALFONSO
Mato-Grosso e Goiás
BRASILIA

questa casa e per chi si professa
quando una casa dei vostri suffragi. Pregate anche per
Ramo. Sig.
Direttore del Collegio Salesiano

Costissimi confratelli la morte forse all'improvviso
il suo nome resta in benedizione.
Gli furono dati solenni funerali.
della gioventù — e specialmente
e la conservazione della popolazione — assolutamente
Lui che direttivo

Il nostro lavoro in Araxá in seguito
veramente ma tutto in vano. Ebbi alcuni intervalli di
i confratelli di Araxá si prodigarono fino all'in-
no per vederlo cadavere.
cuno dopo che era morto. Giungemmo appena in tem-
pio da un attacco di congestione cerebrale, ed il gi-
quando un infermiere. L'infermiere che era stato col-
nel nostro collegio. Si trovava là da qualche giorno.
mento di Araxá, stato di Minas Gerais, ospitato però
Anche quest'anno andò a curarsi nello stabilimento
Dizionario. Mi sembrò ora di tornare da solo contro loro.